

CERAMICA E LATERIZI

Casa green, il modello è mediterraneo

di **Ilaria Vesentini**

● È un inno all'argilla e alla sostenibilità del laterizio e della ceramica – che siano mattoni, piastrelle o impianti sanitari – quello celebrato oggi a Bologna in occasione della presentazione del “Manifesto della casa mediterranea”. Un documento che la Federazione Ceramica e Laterizi lancia «per riportare l'attenzione del Paese da un lato su un settore come l'edilizia, troppo spesso trascurato, da cui non si può prescindere per rimettere in moto il Pil – sottolinea il presidente della federazione confindustriale Franco Manfredini – e, dall'altro lato, sui materiali a chilometro zero che sono alla base del nostro modo di costruire e che devono essere il driver per riqualificare il patrimonio edilizio italiano, perché garantiscono qualità abitativa, salubrità, durevolezza, sicurezza, efficienza energetica e sono riciclabili».

Alla base della casa mediterranea ci sono infatti materie prime locali e manufatti – in cui il made in Italy è leader con i suoi distretti – che coniugano tradizione e innovazione e non hanno competitor tra i materiali per funzioni e funzionalità e nulla da invidiare neppure alla naturalità del legno o del marmo in logica di impatto zero e di economia circolare. «Laterizi e ceramica sono il frutto non casuale di una specifica appartene-

Presentato oggi a Bologna un manifesto per la valorizzazione di materiali e canoni costruttivi

enza a un territorio e in un determinato contesto climatico dove la priorità è il raffrescamento estivo più che il riscaldamento invernale. E rivendicano ora il proprio ruolo di protagonisti di elevato profilo anche nei grandi progetti di architettura contemporanei per prestazioni energetiche, comfort indoor, qualità ambientale ed estetica, sostenibilità, resistenza al fuoco, sicurezza sismica, durabilità», spiega Maria Chiara Bignozzi, professore di Scienza e tecnologia dei materiali alla Scuola di Ingegneria e architettura dell'Università di Bologna e direttore da un anno del Centro ceramico di Bologna. Un istituto pioniere dell'integrazione tra università, industria e

territorio, che si prepara a festeggiare il prossimo 21 giugno i 40 anni di vita.

La sinergia tra accademia e impresa è il motore del manifesto che debutta oggi alla [Bologna Business School](#), realizzato dalla Federazione Confindustria Ceramica e laterizi assieme al Centro ceramico, ad Aster (il consorzio della Regione Emilia-Romagna con università e centri di ricerca pubblici e privati in regione) e all'Università di Bologna. «Un'iniziativa che nasce ora, di fronte ai segnali di risveglio del comparto edilizio, per dare una scossa all'opinione pubblica e alla politica – aggiunge il presidente Manfredini – con la volontà di attivare incentivi pubblici per il recupero edilizio a consumo zero del suolo e dell'ambiente, mettendo al centro un modello costruttivo che nel tempo ha dimostrato tutta la sua valenza».

Sette gli argomenti sostenuti nel Manifesto della casa mediterranea e le conseguenti richieste ai policy makers. Primo: la sostenibilità ambientale è il pilastro per il rilancio delle costruzioni, ma il rinnovamento urbano a impatto zero richiede incentivi non solo per qualificare l'esistente ma anche per sbloccare la nuova edilizia ad alto standard energetico. Secondo: i canoni abitativi e costruttivi sviluppati nell'area mediterranea con materiali locali garantiscono capacità termica e risparmi energetici indiscutibili e vanno ri-valorizzati. I successivi tre punti sollecitano committenti, progettisti e operatori del settore a rimettere al centro del loro lavoro il materiale ceramico in quanto garanzia di elevate performance dell'involucro e del benessere indoor, per la funzione antisismica e la sicurezza delle strutture in muratura ordinaria e armata, per l'innovatività, versatilità e durevolezza di piastrelle e lastre in ceramica. Al sesto punto l'alta riciclabilità dei materiali in argilla e i vantaggi ambientali e l'indotto economico se ripartono le demolizioni selettive degli edifici. Il Manifesto si chiude con un settimo appello all'appello internazionale del modello locale di casa mediterranea, capace di coniugare imprenditoria, innovazione, tradizioni estetiche e architettoniche di un made in Italy che il mondo ci invidia.